



Sa Natzione

Referendum sul nucleare del 15 maggio: perché votare SI'!

Cari Lettori,

Da oggi fino al 15 maggio, data in cui si svolgerà il referendum consultivo sulla eventuale presenza del nucleare in Sardegna, questa pagina esprimerà la nostra ferma e convinta posizione.

Nella scheda troverete il seguente quesito:

“Sei contrario all’installazione in Sardegna di centrali nucleari e di siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistenti ?”

VOTA SI'!

Senza alcun limite ideologico “di destra o sinistra”, per l’obiettivo di portare il Popolo Sardo al centro delle democratiche scelte che riguardano il suo futuro, abbiamo aderito ai Comitati di opposizione all’ipotesi del nucleare in Sardegna con una doppia motivazione:

1) Perché la Sardegna non solo produce fin da oggi il sufficiente fabbisogno energetico da fonti convenzionali e con capacità di estensione alle rinnovabili, ma da sempre ne esporta tale surplus verso il resto d’Italia.

2) Perché la presenza di una centrale nucleare e/o di un deposito di scorie radiologiche – e nonostante Paesi vicini come la Francia ospitino comunque centrali atomiche – aumenterebbe esponenzialmente inutili rischi a danno della Sardegna e incrinerebbe seriamente l’immagine dell’enorme patrimonio naturalistico Sardo. Le cui potenzialità economiche sono ancora da valorizzare.

Bisogna inoltre considerare l'enorme mole di sperequazioni a danno dell'isola: oltre al primo punto, è necessario considerare l'ingente debito maturato dallo Stato Italiano con la Regione Sardegna, per miliardi di euro, derivante dalle tasse dei nostri concittadini, non restituite (ai sensi dell'art. 8 della R.A.S.). Bisogna inoltre considerare le mancate entrate delle accise petrolchimiche, anch'esse per un importo di svariati miliardi di euro, che la Regione non ha potuto incassare data l'assenza di una reale autonomia Sarda.

Non si tratta di una posizione esclusivamente utilitaristica, ma neppure esclusivamente territoriale, identitaria o localistica. In una Repubblica democratica e civile, il cittadino deve essere consapevole che per poter offrire collaborazione, in uno Stato bisogna anche ricevere. Solo negli Stati autoritari vi sono comunità passive da un lato e dominanti dall'altro.

Ricordiamo che la partecipazione al referendum - a prescindere dalla concreta o remota possibilità che si avvii una installazione nucleare in Sardegna - ha un valore politico poiché servirà a mandare un messaggio preciso verso il centralismo romano: il Popolo Sardo ha il diritto di decidere autonomamente la politica energetica del suo territorio, senza imposizioni calate dall'alto.

Ringraziamo il movimento Sardinna Natzione per la raccolta delle oltre 16.000 firme che nel 2010 hanno consentito la proposizione del referendum.

Tra i vari, partecipano alla battaglia: membri del PD, di FLI, del Popolo della Libertà, dell’IDV, dei Riformatori Sardi, del ProgReS, ma anche IRS, AMPI, Fortza Paris, il Partito Sardo d’Azione, i Rossomori, della Sinistra Sarda e la Confederazione Sindacale Sarda, assieme a diverse istituzioni e tante personalità della nostra cultura.

[Ass.ne U.R.N. Sardinnya](http://www.sanazione.eu) – www.sanazione.eu (26-02-2011).